

«Educare al rispetto» è una delle espressioni più usate quando si parla di giovani, relazioni e convivenza civile. Ma cosa significa davvero, oggi, in un tempo in cui la vita degli adolescenti si muove continuamente tra dimensione online e offline, e in cui un gesto digitale può avere conseguenze molto più ampie di quanto si immagini? Il punto di partenza è riconoscere che il mondo digitale ha cambiato profondamente le dinamiche relazionali. Le amicizie, i conflitti, le prese in giro, le rotture sentimentali non restano più confinati nello spazio di una classe o di un gruppo ristretto. Possono essere fotografati, registrati, condivisi e amplificati in pochi secondi. Un gesto compiuto quasi senza pensarci (inoltare una foto, condividere uno screenshot, pubblicare una storia) può produrre effetti che sfuggono al controllo di chi lo compie. E spesso sono proprio gli adulti a faticare nel riconoscere questo salto di scala. Molti episodi vengono ancora liquidati come "ragazzate", senza cogliere quanto possano incidere sulla reputazione, sul benessere psicologico e talvolta anche sul piano giuridico. Negli ultimi mesi, un ciclo di incontri rivolto ai genitori promosso da AgeSc, Winlet Security Watch s.r.l., Svs Donna Aiuta Donna e Cipri (Centro Italiano per la promozione della mediazione) ha cercato di affrontare questi temi mettendo a confronto famiglie ed esperti che lavorano quotidianamente con adolescenti, vittime di violenza e percorsi di responsa-

## “Educare al rispetto” oggi? Le famiglie scendono in campo

bilizzazione degli autori. Il punto non era tanto fornire ricette semplici, quanto aiutare a leggere meglio ciò che accade nelle relazioni tra ragazzi. Dal confronto sono emerse almeno tre consapevolezze che riguardano direttamente il compito educativo degli adulti. La prima è che conoscere le regole, anche quelle giuridiche, non significa educare alla paura della punizione, ma offrire strumenti di consapevolezza. Molti ragazzi/e e genitori non immaginano che alcune azioni (diffondere una foto senza consenso, creare un profilo falso, condividere contenuti offensivi) possano configurare veri e propri reati. Comprendere questo confine non serve solo a evitare conseguenze legali, ma a proteggere meglio sé stessi e gli altri. La seconda riguarda la tendenza a minimizzare. Nel linguaggio quotidiano degli adolescenti alcune dinamiche vengono percepite come normali: commenti sul corpo, richieste di controllo del telefono, pressioni all'interno delle relazioni affettive, condivisione di immagini private tra amici. Eppure proprio da questi comportamenti, apparentemente "mi-



noni», possono nascere situazioni di umiliazione, isolamento o violenza relazionale. Educare al rispetto significa imparare a riconoscere questi segnali prima che degenerino. La terza consapevolezza riguarda la possibilità di cambiare. Quando emergono com-

Promosso un ciclo di incontri, ora disponibili sul sito dell'Associazione, per aiutare i genitori a leggere ciò che accade nelle relazioni

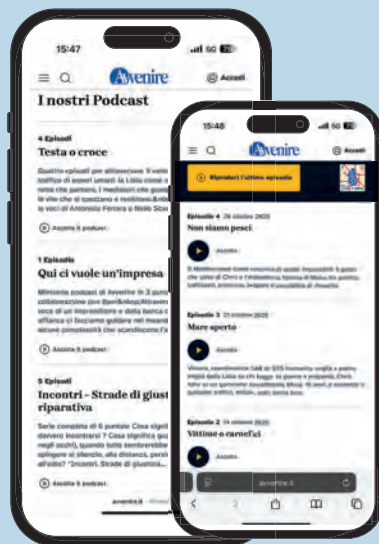
portamenti problematici, la risposta non può essere soltanto punitiva. Accanto alla tutela delle vittime, sono fondamentali i percorsi educativi e di responsabilizzazione per chi ha commesso l'atto. Aiutare un ragazzo o una ragazza a comprendere il danno provocato e

ad assumersi la responsabilità dei propri gesti è parte essenziale di un percorso di crescita. Un altro elemento emerso con forza riguarda gli stereotipi con cui spesso si leggono questi fenomeni. Nel dibattito pubblico la violenza tra giovani viene talvolta raccontata attraverso schemi molto rigidi: maschi aggressori e femmine vittime. La realtà, soprattutto nel contesto digitale, è più complessa. Anche le ragazze possono essere protagoniste di dinamiche di esclusione, diffamazione o pressione psicologica. Riconoscere questa complessità non significa negare le differenze tra i fenomeni, ma evitare semplificazioni che rendono meno efficace la prevenzione. In questo scenario il ruolo degli adulti resta decisivo. Gli adolescenti hanno bisogno di genitori, insegnanti ed educatori capaci di ascoltare, di leggere i segnali di disagio e di accompagnarli nella costruzione di relazioni più consapevoli. Non è un caso che, in occasione della Giornata internazionale della donna dello scorso 8 marzo, papa Leone abbia richiamato proprio l'importanza di «camminare insieme nel rispetto reciproco [...] per costruire un mondo di luce per

«Un'espressione che rimanda alla responsabilità condivisa di uomini e donne, ragazzi e ragazze, adulti e giovani nel costruire relazioni fondate sulla dignità della persona. "Educare al rispetto", allora, non è uno slogan né un progetto limitato alla scuola. È un lavoro quotidiano che coinvolge l'intera comunità educante. Significa aiutare i ragazzi a comprendere che dietro ogni schermo c'è una persona, con la sua storia e la sua fragilità. Per gli adulti, invece, significa non accontentarsi di archiviare troppo in fretta ciò che accade ma avere il coraggio di approfondire, informarsi e, quando serve, chiedere aiuto a chi può accompagnare famiglie e ragazzi in un percorso di maggiore consapevolezza. E proprio in questa prospettiva che si colloca l'impegno di AgeSc, che da sempre considera la formazione delle famiglie una parte essenziale del proprio compito educativo. Con questo spirito è stato promosso nei mesi scorsi il ciclo sopra citato: non per offrire ricette preconfezionate, ma per aiutare gli adulti a leggere con maggiore lucidità ciò che accade nelle relazioni tra ragazzi, online e offline. Per chi desidera approfondire, le registrazioni degli incontri sono disponibili sul sito AgeSc, uno strumento in più per continuare a interrogarsi, come comunità educante, su cosa significhi davvero educare al rispetto oggi. Elsa Ganassini Segretario Nazionale AgeSc

## I podcast di Avvenire Voci che ampliano lo sguardo

Nei podcast di Avvenire, le parole diventano sguardi sul mondo che cambia. Dall'attualità alla storia, dalla cultura alla spiritualità, dall'ambiente all'economia civile: ogni serie racconta storie che contano, con voci autorevoli, prospettive inedite e linguaggi nuovi. Uno spazio di ascolto pensato per offrire contenuti di valore, che uniscono analisi, impegno e riflessione. Un'occasione per fermarsi e comprendere davvero ciò che accade attorno a noi.



avvenire.it/podcast

Ascolta i podcast di Avvenire sul sito e sulle principali piattaforme audio